

***Deus ex machina.  
Macchine e lavoro  
nell'Encyclopédie  
di Diderot e d'Alembert***

---

a cura di Paolo Tinti, Bologna,  
Patron, 2004, p. 232, ill.  
(Lyceum; 5)  
ISBN 88-555-2778-9, € 17,00

---

In testa al frontespizio: Liceo classico "L.A. Muratori", Modena; istituto al quale è stato destinato il legato di Italo Vandelli (un ex alunno, 1918-1997) dell'"Enciclopedia" francese [Livorno, 1770-1779] per evitare che "cadesse in mano di un privato, [con] il rischio serio che finisse sfasciata in tante tavole per farne quadretti da muro. [...] Là nella biblioteca potrebbe forse continuare la sua vita di testo illustre" (p. 5).

Sono nominati in ordine alfabetico gli autori dei contributi: Roberta Cavazzuti, *Macchina, meccanicismo e linguaggio nella riflessione e nel lessico degli enciclopedisti*; Rossella Giberti, *Macchine e metamacchine*; Raffaella Lodi, *Tessere trame, tessere pensieri: il filosofo visita*

l'atelier; Silvia Macchioro, *Encyclopédie e macchine dell'antichità: una ipotesi di lavoro per la riscoperta di una antichità tecnologica*; Alessandra Manzini (con Alessandro Zago), *La misura del tempo nell'Encyclopédie: spunti di approfondimento e materiali didattici*; Pier Gabriele Molari, *Il contributo dell'Encyclopédie alla formazione dell'ingegnere costruttore di macchine*; Rossella Ruggeri, *Lavoro e macchine nell'Encyclopédie... e dopo*; Antonio Strozzi, *Gli ingranaggi nell'Encyclopédie*; Maria Gioia Tavoni, *“Il mondo è delle macchine ma si pensa ancora a mano”*; Paolo Tinti, *La macchina del libro: l'illustrazione del torchio tipografico manuale nell'Encyclopédie di Diderot e d'Alembert*; Giovanni Tocchi, *Negli anni dell'Encyclopédie: analisi di un contesto*. Mancano da questo elenco frontispiziale degli autori (attento, catalogatore!), colpevolmente trascurati per essere nel verso del Sommario: Caterina Bonasegla, *Stato di conservazione e proposta di restauro dell'Encyclopédie nella Biblioteca del Liceo Muratori*; Cristina Agù, *L'intervento di restauro dell'Encyclopédie nella Biblioteca del Liceo Muratori*. Paolo Tinti, anch'egli ex allievo del Liceo Muratori, porge i Ringraziamenti (p. 6) a questi e ad altri (la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) che hanno fatto sì che l'opera giungesse a un porto sicuro. La Presentazione (p. 9-10) di Oronzo Casto, preside del liceo modenese, mette in risalto la collaborazione tra scuola e ricerca (dei quattordici autori, otto sono insegnanti di liceo e cinque vengono dall'università) da cui è nato il volume, a dimostrazione che “la ricerca alta

e qualificata può dare senso e respiro ad una scuola che, di anno in anno, viene sempre più ingoiata dalle sabbie mobili dell'efficientismo”. La Premessa (p. 11-15) di Rossella Ruggeri, insegnante di inglese e responsabile del Fondo antico della biblioteca del liceo, sottolinea la validità dell'approccio didattico: “Mostrare un libro antico significa liberare il suo contenuto dall'alterità del tempo e dello spazio e renderlo disponibile non nella dimensione irrimediabilmente storizzata del libro di testo, ma attraverso la materialità di un oggetto che è stato vivo e che un poco respira ancora” (p. 12). *L'Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des Sciences, Arts et des Métiers* fu concepita da una *société de gens de lettres* per un pubblico di lettori socialmente eterogeneo, e con un metodo di ricerca positiva verificabile attraverso esperimenti e dimostrazioni razionali. I *philosophes* si dedicano pertanto, con un *esprit systématique*, a “bassa tensione teorica”, a una critica finalizzata al rinnovamento della società di *ancien régime*, dove tale fortunata formula può riferirsi allo *status quo* prima del 1789, come pure comprendere un periodo più ampio nel passato, secondo l'analisi che veniva condotta (Tocqueville nel 1856 giungeva al XIV secolo). L'idea fu quella di portare a conoscenza l'Art (voce redatta da Diderot) sia nella teoria (*arts libéraux*) che nella pratica (*arts mécaniques*), dando luogo a una “trasferibilità” che permettesse agli specialisti di un'arte o un mestiere di interagire con le attività altrui e promuovere innovazione nel proprio lavoro. I giudizi non sono stati unanimi: Jacques Proust ha det-

to che l'*Encyclopédie* non fa da battistrada a un mondo a venire, ma acclama piuttosto un mondo che scompare, invece Paolo Quintili vi vede una tappa nell'organizzazione moderna del lavoro (taylorismo). L'attenzione all'utensile si inserisce in un contesto inventariale che permette di considerare l'illustrazione enciclopedica quasi l'antenata delle grandi esposizioni universali del XIX secolo (Barthes). La forza chiarificatrice dell'analisi (la scomposizione) rende possibile la comprensione di ciò che appare complesso; tale fase analitica, poi, è funzionale alla successiva ricomposizione. Lo spirito dell'opera è riassunto nell'antiporta dell'edizione Parigi 1772 (figura a p. 168): una scena simbolica con le personificazioni di Verità, Ragione, Arti, Scienze, Mestieri. Il *Recueil de planches* (per lo più a foglio singolo) si divide in tavole con il soggetto a tutta pagina, con un terzo per il lavoro e il restante per gli attrezzi (p. 202) e quelle con solo una descrizione analitica (“disegno esploso”, p. 206), le ultime due tipologie sono per le arti e i mestieri. Le immagini incise per capire e apprendere, nella loro idealizzata e asettica precisione (assenza di miseria, fumo, odori, freddo), hanno costituito un'importante fonte visiva per la storia della stampa; anche se Darnton ha parlato di tipografi e stampatori come “marionette appese a un filo”. I primi disegni del torchio tipografico risalgono a Leonardo (1497 ca) e Dürer (1511), mentre la prima immagine xilografica è del 1499. Nel XVI secolo si hanno diverse raffigurazioni utilizzate come insegna dell'officina, come marca tipogra-

fica nel frontespizio o nel colophon, con l'eccezione dei tipografi operanti in Italia che preferirono il libro, come “immagine metaforica che elogi il frutto del loro lavoro (non il lavoro in sé)” (Cavagna). La prima rappresentazione analitica delle parti componenti e tecnico-costruttiva (assemblaggio primario e macchina finita) è del 1607 con la tavola calcografica, e relative *dichiaratione e dimostrazione*, di Vittorio Zonca che rappresenta il *Torchio per imprimere le lettere per stampar libri* (p. 188), non senza limiti e imprecisioni. Nel *Recueil* i mestieri del libro sono illustrati nelle sezioni *Papetterie*, *Relieur*, *Fonderie* e *Imprimerie en caractères*; e nelle voci *Carton*, *Presse d'imprimerie*, *Prote*, *Imprimerie* (Brullé) che è svolta in tre livelli: testo, *19 planches* e *explications*. Pour cause Tinti conclude che “les rationnelles épurées” non possono essere la fonte esclusiva, ma bisognerà affiancarvi le testimonianze archivistiche (inventari di stamperia, perizie). La macchina-libro, in questo caso l'edizione livornese (17 volumi del *Dictionnaire*, 4 del *Supplement* e gli 11 del *Recueil de planches*, tutti in folio) oggetto della donazione, necessita di interventi di conservazione e restauro, la cui escussione riserva anche qualche sorpresa: “Fra i segni di lettura che arricchiscono la storia del libro emergono numerosissimi frammenti di una medesima pianta erbacea, probabilmente posta a seccare tra le pagine dal professor Vandelli, in virtù dei suoi noti interessi botanici” (p. 215).  
Rossano De Laurentiis

Biblioteca di scienze tecnologiche  
Università degli studi di Firenze  
rossano.delautentiis@unifi.it